

V.G. BELINSKY

Lettera a N.V. Gogol

1847

Avete ragione solo in parte nel considerare il mio articolo come quello di un uomo *arrabbiato*: l'epiteto è troppo blando e inadeguato per esprimere lo stato in cui mi sono ridotto leggendo il vostro libro. Ma avete completamente torto nell'attribuire quello stato ai vostri riferimenti, non troppo lusinghieri, agli ammiratori del vostro talento. No, c'era una ragione più importante. Si può sopportare un senso di autostima offeso, e io avrei avuto abbastanza buon senso da lasciar passare la questione in silenzio se questo ne fosse stato il nocciolo; ma non si può sopportare un oltraggiato della verità e alla dignità umana; non si può tacere quando si predicano menzogne e immoralità come verità e virtù, sotto la maschera della religione e della protezione del knut.

Si, vi ho amato con tutta la passione con cui un uomo, legato da vincoli di sangue al suo Paese, può amarne la speranza, l'onore e la gloria, uno dei suoi grandi leader sulla via della consapevolezza, dello sviluppo e del progresso. E avevate buone ragioni per perdere la vostra equanimità almeno momentaneamente quando avete rinunciato a quest'amore. Non dico ciò perché ritengo che il mio amore sia una ricompensa adeguata per un grande talento, ma perché non rappresento una singola persona ma una moltitudine di uomini, la cui maggior parte né io né voi abbiamo mai visto, e che, a sua volta, non ha mai posato gli occhi su di voi. Non riesco a darvi un'un'idea adeguata dell'indignazione che ha suscitato il vostro libro in tutti i cuori nobili, e delle selvagge grida di gioia che si sono levate al suo apparire da parte di tutti i vostri nemici - sia i non letterari - i Chichikov, i Nozdrev e i sindaci - sia i letterati, i cui nomi sono ben noti. Vedete voi stesso che anche coloro che concordano con il vostro libro l'hanno rinnegato. Anche se fosse stato scritto con profonda e sincera convinzione, non avrebbe potuto suscitare nel pubblico un'impressione diversa da quella che ha suscitato. Ed è solo colpa vostra se tutti (eccetto i pochi che devono essere visti e conosciuti per non trarre piacere dalla loro approvazione) l'hanno accolto come un artificio troppo scarno e ingegnoso per raggiungere uno scopo puramente terreno con mezzi celesti.

Questo non è affatto sorprendente; ciò che sorprende è che voi lo trovate sorprendente. Credo che sia così perché la vostra profonda conoscenza della Russia è solo quella di un artista, ma non di un pensatore, il cui ruolo avete così inutilmente provato a svolgere nel vostro fantastico libro. Non che non siate un pensatore, ma siete abituato da tanti anni a guardare la Russia dalla vostra *bella lontananza*; e chi non sa che non c'è niente di più facile che vedere le cose da lontano nel modo in cui vogliamo vederle; perché in quella *bella lontananza* si vive una vita del tutto estranea; si vive dentro se stessi o all'interno di una cerchia della stessa mentalità che non può resistere alla vostra influenza su di essa.

Perciò non avete capito che la Russia vede la sua salvezza non nel misticismo, nell'ascetismo o nel pietismo, ma nei successi della civiltà, dell'illuminismo e dell'umanità. Ciò di cui ha bisogno non sono i sermoni (ne ha sentiti abbastanza!) o le preghiere (le ha ripetute troppo spesso!), ma il risveglio nella popolazione del senso della propria dignità umana, persa per tanti secoli tra sporcizia e rifiuti; ha bisogno di diritti e leggi conformi non alla predicazione della Chiesa ma al buon senso e alla giustizia, e la loro più rigorosa osservanza. Al contrario, presenta il terribile spettacolo di un Paese dove gli uomini trafficano con uomini, senza nemmeno avere il pretesto subdolamente sfruttato dai proprietari

di piantagioni americane che sostengono il negro non essere un uomo; un Paese in cui le persone non si chiamano per nome ma col soprannome come Vanka, Vaska, Steshka, Palashka; un Paese in cui non solo non ci sono garanzie per l'individualità, l'onore e la proprietà, ma nemmeno un ordine di polizia, e dove non esistono altro che vaste corporazioni di ladri ufficiali e rapinatori di vario genere. I problemi nazionali più vitali in Russia oggi sono l'abolizione della servitù della gleba e delle punizioni corporali, e il rispetto più rigoroso possibile almeno delle leggi esistenti. Se ne rende conto anche lo stesso governo (che è ben consapevole di come i proprietari terrieri trattano i loro contadini, e delle rivolte che ne conseguono), come dimostrano le sue timide e abortive mezze misure per il sollievo dei negri bianchi e la comica sostituzione dello knut a cinghia singola con il gatto a tre code.

Questi sono i problemi che tormentano la mente della Russia nel suo sonno apatico! E in un momento simile un grande scrittore, le cui opere sorprendentemente artistiche e profondamente veritiere hanno contribuito in modo così potente alla coscienza della Russia, permettendole di guardarsi come in uno specchio, pubblica un libro in cui insegna al barbaro proprietario terriero a trarre ancora più profitto dai contadini e ad abusarne di più in nome di Cristo e della Chiesa.... E vi aspettate che non mi indigni?... Se avreste attentato alla mia vita, non potrei odiarvi più di quanto faccia per queste righe vergognose.... E dopo di ciò, vi aspettate che le persone credano alla sincerità d'intento del vostro libro! Se foste stato davvero ispirato dalla verità di Cristo e non dagli insegnamenti del diavolo avreste certamente scritto qualcosa di completamente diverso. Avreste detto al proprietario terriero che, poiché i suoi contadini sono suoi fratelli in Cristo, e poiché un fratello non può essere schiavo del proprio fratello, dovrebbe dare loro la libertà o, almeno, permettere loro di godere dei frutti del proprio lavoro col massimo beneficio possibile, rendendosi consapevole, nel profondo della propria coscienza, dell'errato rapporto in cui si trova nei loro confronti.

E l'espressione "Oh, muso sporco!", che avete fatto ascoltare a Nozdrev e Sobakevich per presentarla al mondo come una grande scoperta per l'edificazione e il benessere dei contadini, la cui unica ragione per non lavarsi è che si sono lasciati convincere dai loro padroni di non essere umani? E la vostra concezione del sistema nazionale russo di processo e punizione, il cui ideale l'avete trovato nello sciocco detto che sia il colpevole che l'innocente dovrebbero essere ugualmente fustigati? Questo, infatti, accade da noi, anche se il più delle volte è chi ha ragione a subire la punizione, a meno che non possa riscattarsi, e per tale occasione un altro proverbio dice: *Colpevole senza colpa!* E un libro del genere è considerato il risultato di un arduo processo interiore, di un'elevata illuminazione spirituale! Impossibile! O siete malato e dovete curarvi in fretta, oppure... Ho paura d'esprimere il mio pensiero a parole!...

Fautore dello knut, apostolo dell'ignoranza, campione dell'oscurantismo e delle tenebre alla Stygian, panegirista della morale tartara: di cosa vi occupate? Guardate sotto i vostri piedi: siete sull'orlo dell'abisso!... Posso capire che basate tale insegnamento sulla Chiesa ortodossa: ha sempre servito da puntello dello knut e da domestico del dispotismo; ma perché avete coinvolto Cristo? Cos'ha in comune con qualunque Chiesa, e tanto meno con quella ortodossa? È stato il primo a portare agli uomini l'insegnamento della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza, e a suggellare tale insegnamento con il martirio. E questo insegnamento è stato la salvezza degli uomini solo finché non si è organizzato nella Chiesa e ha assunto il principio dell'ortodossia come fondamento. La Chiesa, invece, era una gerarchia, di conseguenza un paladino della disuguaglianza, un aduttore dell'autorità, nemico e persecutore della fratellanza tra gli uomini - e così fino a oggi. Ma il significato del messaggio di Cristo è stato rivelato dal movimento filosofico del secolo precedente. E per questo motivo un uomo come Voltaire, che ha spento con il ridicolo il fuoco del fanatismo e dell'ignoranza in Europa è, ovviamente, più figlio di Cristo, carne della sua carne e ossa delle sue ossa, di tutti i vostri

sacerdoti, vescovi, metropolitani e patriarchi - orientali o occidentali. Intendete davvero dire di non saperlo? Oggi non è una novità nemmeno per uno scolareto.... Quindi, è possibile che voi, autore de *L'ispettore Generale* e di *Anime morte*, abbiate in tutta sincerità, dal profondo del cuore, cantato un inno al nefasto clero russo che considerate incommensurabilmente superiore al clero cattolico? Supponiamo che non sappiate che quest'ultimo un tempo sia stato qualcosa, mentre il primo non è mai stato altro che servitore e schiavo dei poteri secolari; intendete davvero dire di non sapere che il nostro clero sia disprezzato dalla società e dal popolo russo? Su chi il popolo russo parla di storie sconce? Del prete, della moglie del prete, della figlia del prete e del bracciante del prete. Il prete in Russia non rappresenta forse l'incarnazione dell'ingordigia, dell'avarizia, del servilismo e della sfacciataggine? Intendete dire che non sapete tutto ciò? Strano! Secondo voi il popolo russo è il più religioso del mondo. E' una bugia! La base della religiosità è il pietismo, la riverenza, la paura di Dio. Invece l'uomo russo pronuncia il nome del Signore mentre si gratta da qualche parte. Dice dell'icona: *Se non è buona per pregare, va bene per coprire le pentole.*

Guardate più da vicino e vedrete che è un popolo per natura profondamente ateo. Conserva ancora una buona dose di superstizione, ma nessuna traccia di religiosità. La superstizione viene superata con il progredire della civiltà, ma la religiosità è spesso presente; ne abbiamo un esempio vivo in Francia, dove ancora oggi ci sono molti sinceri cattolici tra gli uomini illuminati e colti, e dove molte persone che hanno rifiutato il cristianesimo si aggrappano ostinatamente a una sorta di dio. Il popolo russo è diverso; l'esaltazione mistica non è nella sua natura; ha troppo buon senso, una mente troppo lucida e positiva, e in questo, forse, risiede la vastità dei suoi destini storici futuri. La religiosità non ha attecchito nemmeno nel clero, giacché alcune personalità isolate ed eccezionali, note per tanta fredda contemplazione ascetica, non dimostrano nulla. Ma la maggioranza del nostro clero si è sempre distinta per la pancia grassa, la pedanteria scolastica e l'ignoranza selvaggia. È vergognoso accusarlo d'intolleranza religiosa e di fanatismo; potrebbe invece elogiarlo per l'esemplare indifferenza in materia di fede. La religiosità tra noi è apparsa solo nelle sette scismatiche che contrastavano così tanto lo spirito della massa popolare e che numericamente erano insignificanti al suo confronto. Non mi dilungherò nel vostro panegirico degli affettuosi rapporti esistenti tra il popolo russo e i suoi signori e padroni. Dirò a bruciapelo che il panegirico non ha incontrato alcuna simpatia e vi ha abbassato anche agli occhi di persone che, per altri aspetti, vi sono molto vicine nelle opinioni. Per quanto mi riguarda lascio alla vostra coscienza ammirare la bellezza divina dell'autocrazia (è sicura e redditizia), ma continuate ad ammirarla con giudizio dalla vostra *bella lontananza*: da vicino non è così attraente, e così sicura.... Vorrei osservare però questo: quando un europeo, soprattutto se cattolico, è preso dall'ardore religioso diventa un denunciatore dell'autorità iniqua, simile ai profeti ebrei che denunciavano le iniquità dei grandi della terra. Noi facciamo il contrario: non appena una persona (anche rispettabile) viene affetta dalla malattia che gli psichiatri chiamano "mania religiosa", comincia a bruciare più incenso al dio terreno che a quello celeste, e nel farlo supera così tanto il limite che il primo vorrebbe ricompensarlo per il suo zelo servile, se non si rendesse conto che in questo modo si comprometterebbe agli occhi della società.... Che mascazone il nostro amico russo!...

Un'altra cosa che, ricordo, avete detto nel libro, sostenendola come grande e incontrovertibile verità, è che l'alfabetizzazione non è semplicemente inutile ma addirittura dannosa per la gente comune. Cosa posso dire al riguardo? Possa il vostro dio bizantino perdonarvi questo pensiero bizantino, a meno che, nello scriverlo, non sapevate cosa stavate dicendo.... Ma forse direte: "Ammesso che abbia sbagliato e che tutte le mie idee siano false, ma perché mi dovrebbe essere negato questo diritto, e perché si dovrebbe dubitare della sincerità dei miei errori?" Risponderei, perché tale tendenza ha cessato da tempo d'essere una novità in Russia. Non molto tempo fa è stata scaricata sulla feccia da

Burachok e la sua confraternita. Naturalmente, il vostro libro mostra molto più intelletto e talento (anche se nessuno di questi elementi sia molto rappresentato) rispetto alle loro opere, ma poi hanno sviluppato con maggiore energia e coerenza la vostra dottrina comune raggiungendo coraggiosamente le conclusioni finali: hanno reso tutto al Dio bizantino e non hanno lasciato nulla a Satana; mentre voi, volendo accendere una candela a ciascuno dei due, siete caduto in contraddizione, sostenendo a esempio Pushkin, la letteratura e il teatro, che secondo voi, se vi foste curato d'essere coerente, non possono in alcun modo servire alla salvezza dell'anima ma possono fare molto per la sua dannazione....

Chi avrebbe potuto digerire l'idea dell'identità di Gogol e Burachok? Vi siete posto troppo in alto nella stima del pubblico russo per poterci credere sinceramente. Ciò che agli sciocchi sembra naturale non può esserlo per un uomo di genio. Alcune persone erano inclini a considerare il vostro libro il risultato di uno squilibrio mentale rasente la follia. Ma hanno presto respinto l'ipotesi, poiché chiaramente quel libro non è stato scritto in un giorno, una settimana o un mese, ma molto probabilmente in uno, due o tre anni; mostra coerenza; nella sua esposizione sconsiderata si intravede la premeditazione e l'inno ai poteri che organizzano bene gli affari terreni del devoto autore. Per questo motivo a San Pietroburgo circola la voce che abbiate scritto questo libro con lo scopo d'assicurarvi un posto di tutore del figlio dell'erede legittimo. Prima di ciò, a San Pietroburgo era stata resa nota la vostra lettera a Uvarov, in cui affermate d'essere addolorato per l'interpretazione errata delle vostre opere sulla Russia; poi vi dichiarate insoddisfatto delle vostre opere precedenti, subordinando la soddisfazione alla soddisfazione dello zar. Ora giudicate voi. C'è da meravigliarsi che il vostro libro vi abbia abbassato agli occhi del pubblico, sia come scrittore che ancor più come uomo?...

Per quanto possa vedere, non capite bene il pubblico russo. Il suo carattere è determinato dalla condizione della società russa in cui forze fresche ribollono e lottano per esprimersi ma, gravate da una pesante oppressione e non trovando sbocco, inducono solo sconforto, stanchezza e apatia. Solo la letteratura, nonostante la censura tartara, mostra segni di vita e di movimento progressivo. Ecco perché il titolo di scrittore è tanto stimato; ecco perché tra noi il successo letterario è facile anche per un scrittore di scarso talento. Il titolo di poeta e scrittore ha da tempo eclissato l'orpello delle spalline e delle uniformi sgargianti. E questo spiega soprattutto perché ogni cosiddetta tendenza liberale, per quanto povera di talento, viene premiata da un riscontro universale, e perché la popolarità dei grandi talenti, che sinceramente oppure opportunisticamente si mettono al servizio dell'ortodossia, dell'autocrazia e della nazionalità, declina così rapidamente. Un esempio lampante è Pushkin, che ha dovuto semplicemente scrivere due o tre versi in senso lealista e indossare la livrea del *camerlengo* per perdere immediatamente l'affetto popolare! E vi sbagliate di grosso se credeste sul serio che il vostro libro sia andato in malora a causa delle dure verità da voi espresse su tutto e tutti, e non per il suo cattivo andamento. Ammesso che possiate pensarlo per l'ordine degli scrittori, come potete spiegarlo per il pubblico? Gli avete detto verità domestiche meno amare e crudeli e in modo meno duro e talentuoso che nell'*Ispettore Generale* e in *Anime morte*? In effetti, la vecchia scuola era giunta a un livello furioso di rabbia contro di voi, ma le opere non ne risentirono, mentre il vostro ultimo libro è stato un fallimento totale e assoluto. E qui il pubblico ha ragione, perché guarda agli scrittori russi come ai suoi unici leader, difensori e salvatori contro l'autocrazia, l'ortodossia e il nazionalismo russo, e pertanto, pur essendo sempre pronto a perdonare a uno scrittore un brutto libro, non gli perdonerà mai un libro pernicioso. Questo dimostra quanto un'intuizione fresca e sana, anche se ancora in embrione, sia latente nella nostra società, e anche la prospettiva di un futuro. Se amate la Russia, rallegratevi con me per il fallimento del vostro libro!...

Vorrei dirvi, non senza un certo senso di autocompiacimento, che credo di conoscere un po' il

pubblico russo. Il vostro libro mi ha allarmato per la possibilità che esercitasse un'influenza negativa sul governo e sulla censura, ma non sul pubblico. Quando a San Pietroburgo si vociferava che il governo intendesse pubblicare il vostro libro in molte migliaia di copie e venderlo a un prezzo estremamente basso, i miei amici furono presi da sconforto; ma dissi loro lì per lì che il libro, nonostante tutto, non avrebbe avuto successo e che sarebbe stato dimenticato presto. In effetti ora è ricordato più per gli articoli scritti su di esso che per il suo contenuto. Sì, il russo ha un istinto profondo per la verità, anche se non ancora sviluppato.

La vostra conversione potrebbe essere stata sincera, ma l'idea di farla conoscere al pubblico è stata infelice. I giorni dell'ingenua pietà sono ormai lontani anche nella nostra società, che ha già capito che non fa differenza dove si prega, e che le uniche persone che cercano Cristo e Gerusalemme sono quelle che non l'hanno mai portato nel loro petto o l'hanno perso. Chi è capace di soffrire alla vista delle sofferenze altrui e chi s'addolora alla vista dell'oppressione altrui porta Cristo in sé e non ha bisogno di fare un pellegrinaggio a Gerusalemme. L'umiltà che predicate, prima di tutto, non è una novità e, in secondo luogo, da un lato ha il sapore dell'orgoglio smisurato, e dall'altro del più vergognoso degrado della propria dignità umana. L'idea del divenire una sorta di perfezione astratta, di elevarsi al di sopra di tutti nell'umiltà, è il frutto dell'orgoglio o dell'imbecillità, e in entrambi i casi porta inevitabilmente all'ipocrisia, alla bigottismo e all'incomprensibilità. Inoltre, vi siete preso la libertà d'esprimervi con grossolano cinismo non solo nei confronti di altre persone (sarebbe semplicemente scortese) ma di voi stesso - e questo è ignobile, perché se un uomo colpisce il suo vicino sulla guancia evoca indignazione, la vista di un uomo colpirsi sulla guancia evoca disprezzo. No, non siete illuminato, ma semplicemente offuscato; non siete riuscito a cogliere lo spirito e il contenuto del cristianesimo odierno. Nel vostro libro non si respira il vero insegnamento cristiano ma la paura morbosa della morte, del diavolo e dell'inferno!

E che linguaggio, che frasi! "Ogni uomo è ormai diventato spazzatura e straccio" - credete davvero che usando qualche termine arcaico invece che moderno vi state esprimendo in modo biblico? E' assolutamente vero che quando l'uomo si dà interamente alla menzogna, l'intelligenza e il talento lo abbandonano. Se il libro non portasse il vostro nome, chi avrebbe pensato che questa turgida e squallida ampollosità fosse opera dell'autore dell'*Ispettore generale* e di *Anime morte*?

Per quanto riguarda me, ripeto: vi sbagliate nel considerare il mio articolo un'espressione di disappunto verso il vostro commento su di me come uno dei vostri critici. Se fosse l'unica cosa a farmi arrabbiare avrei reagito con fastidio solo a questo e avrei affrontato tutto il resto con imperturbabile imparzialità. Ma è vero che le vostre critiche agli ammiratori sono doppiamente negative. Capisco la necessità di dover talvolta colpire con fragore uno sciocco le cui lodi ed estasi rendono ridicolo l'oggetto del suo culto, ma anche questa è una necessità dolorosa, poiché, umanamente parlando, è in qualche modo imbarazzante ricompensare persino il falso affetto con l'inimicizia. Ma avevate in mente uomini che, anche se non brillantemente intelligenti, non sono del tutto stupidi. Costoro, nell'ammirare le vostre opere, hanno probabilmente pronunciato più esclamazioni che buon senso; tuttavia, il loro atteggiamento entusiasta scaturisce da una fonte così pura e nobile che non avreste dovuto tradirli completamente con i vostri comuni nemici e accusarli, per giunta, di voler fraintendere le vostre opere. Ovviamente l'avete fatto, mentre vi lasciavate trasportare dall'idea principale del vostro libro e per indiscrezione, mentre Vyazemsky, principe aristocratico e ilota letterario, sviluppava la vostra idea e stampava una denuncia contro i vostri ammiratori (e di conseguenza soprattutto contro di me). Probabilmente lo ha fatto per dimostrarvi gratitudine per averlo elevato, quale poetastro, al rango di grande poeta per i suoi "versi imperiosi e trascinanti", se non ricordo male. Tutto ciò è molto negativo. Non sapevo che stavate semplicemente offrendo il vostro tempo agli ammiratori

Lettera a Gogol

del vostro talento (dopo averlo donato con orgogliosa umiltà ai vostri nemici); devo confessare che non potevo e non volevo saperlo. Era il vostro libro che avevo davanti, non le vostre intenzioni: l'ho letto e riletto un centinaio di volte, ma non vi ho trovato nulla di diverso, e ciò che c'era aveva irritato e offeso profondamente la mia anima.

Se dovessi dare libero sfogo ai miei sentimenti, questa lettera probabilmente diventerebbe un voluminoso quaderno. Non ho mai pensato di scrivervi su questo argomento, sebbene lo desiderassi e nonostante abbiate dato a tutti il permesso di scrivervi senza cerimonie e con un solo occhio alla verità. Se fossi in Russia non potrei farlo, perché gli "Shpekini" locali aprono le lettere degli altri non solo per il proprio piacere ma per dovere d'ufficio, per informare. Quest'estate la tisi incipiente mi ha spinto all'estero, e Nekrasov mi ha trasmesso la vostra lettera a Salzbrunn, da cui partirò oggi con Annenkov per Parigi, via Francoforte sul Meno. La ricezione inaspettata della lettera mi ha permesso di alleggerire la mia anima da ciò che vi si era accumulato a causa del vostro libro. Non posso esprimermi a metà, non posso tergiversare; non è nella mia natura. Lasciate che voi o il tempo stesso mi dimostrino che mi sbaglio nelle mie conclusioni. Sarò il primo a rallegrarmene, ma non mi pentirò di ciò che vi ho detto. Non è una questione di personalità, la mia o la vostra; si tratta di una questione più importante di me e di voi, è una questione che riguarda la verità, la società russa, la Russia. Ecco la mia parola conclusiva: se avete avuto la sventura di rinnegare con orgogliosa umiltà le vostre opere veramente grandi, ora dovrete con sincera umiltà rinnegare l'ultimo libro ed espiare il terribile peccato della sua pubblicazione con nuove creazioni che ricordino quelle vecchie.

Salzbrunn, 15 luglio 1847